

Comunicato Stampa

Alitalia, Serbassi (Fast-Confasal): "Basta rinvii e scaricabarile sulla pelle dei lavoratori, subito tavolo unitario di crisi"

"Basta rinvii, annunci e scaricabarile sulla pelle dei lavoratori. Dopo due anni e mezzo di amministrazione straordinaria per Alitalia ancora non si vede alcuna soluzione all'orizzonte, che non sia quella, tornata in questi giorni d'attualità, di uno smembramento della compagnia che si tramuterebbe in una vera e propria operazione di macelleria sociale, di cui la nuova richiesta di cassa integrazione per 4mila dipendenti non è che un assaggio. Il governo a questo punto ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità aprendo immediatamente un tavolo di crisi al ministero dello Sviluppo economico con il coinvolgimento di tutte le parti sociali e di tutte le forze politiche". Questo il duro commento del segretario generale Fast Confasal, Pietro Serbassi, in seguito agli annunci della gestione commissariale sulla riduzione delle rotte e dell'organico e alle dichiarazioni del ministro Stefano Patuanelli sul futuro del vettore aereo.

"Dopo le innumerevoli promesse dei due esecutivi guidati da Giuseppe Conte e il fallimento del salvataggio ad opera del consorzio guidato dalle Fs - prosegue il sindacalista - vedere che il responsabile dello Sviluppo economico si nasconde dietro il coronavirus per giustificare le evidenti difficoltà del nuovo commissario Giuseppe Leogrande nel portare avanti l'operazione di risanamento di Alitalia è francamente inaccettabile. L'epidemia in atto, che avrà un inevitabile impatto sulle vendite di biglietti e rischia di aggravare ancora di più la difficilissima situazione contabile della compagnia, piuttosto che rappresentare un fattore di rallentamento dovrebbe rendere ancora più urgente l'individuazione di una soluzione definitiva per rilanciare il vettore. Invece di accelerare, l'amministrazione straordinaria ha deciso di prendere ulteriore tempo, predisponendo un generico bando esplorativo per sondare il mercato attraverso la presentazione di offerte d'interesse non vincolanti. Nel frattempo, mentre si rincorrono le voci su un possibile spezzatino della compagnia per svendere singoli asset a società concorrenti, il commissario ha deciso di ridurre le rotte e di chiedere la cassa integrazione per 4mila dipendenti".

"Credo - ha concluso Serbassi - sia arrivato il momento di voltare pagina e di cambiare totalmente modus operandi. Assodata l'impossibilità di risolvere il problema con mere operazioni di mercato, lo Stato deve avere il coraggio di farsi carico della situazione di crisi dell'intero settore del trasporto aereo italiano (non ci dimentichiamo della liquidazione di Air Italy e della riduzione di voli da e per l'Italia che in questi giorni stanno operando molte compagnie straniere), coinvolgendo subito l'Unione europea e avviando quanto prima un confronto serio e concreto con tutte le parti in gioco, dagli operatori economici di categoria alle associazioni dei lavoratori, senza alcuna esclusione né discriminazione. La vicenda ha raggiunto un livello di gravità tale che solo attraverso uno sforzo unitario sarà possibile trovare una via d'uscita".

Fine Comunicato

Roma, 28 Febbraio 2020